

Il racconto inizia con una ragazza che decide di andare al porto con il nonno per vedere la sua barca. Mentre il nonno controllava che tutto fosse apposto, la ragazza decide di salire sulla barca per leggere un libro; a un certo punto lei si addormenta e quando si risveglia si ritrova in mezzo al mare a causa della rottura della corda che teneva la barca attaccata al molo. D'un tratto il mare si fa burrascoso e inizia una tempesta che trascina la barca sempre più lontano, quando ad un tratto si vede in lontananza un portale nel quale la barca viene trascinata e la ragazza grazie a questo portale torna indietro nel tempo. Tornata indietro nel tempo, la ragazza cerca di cambiare il passato non riuscendoci.

<< Noemi allora vieni con me?>>

<< Sì, arrivo.>>

Oggi, il nonno mi ha chiesto di andare con lui al porto. Io ho accettato e ci siamo incamminati. Mentre che camminiamo un bambino ha perso la palla e io gliel'ho passata. La giornata è molto bella, infatti, c'è un bel sole e gli uccellini cinguettano; dopo una lunga passeggiata arriviamo a destinazione. Con il classico abbigliamento da marinaio e il suo carattere burbero, il nonno mi aiuta a salire sulla barca che dondola per il movimento delle onde.

<< Dai Noemi su...!>>

La leggera brezza mi scompiglio i capelli e mentre il nonno controlla che sia tutto apposto, ne approfitto per dedicarmi al mio hobby preferito: la lettura.

*“L'americano porse a Leamas un'altra tazza di caffè e disse: “Perché non è andata a dormire? Vi telefoniamo se arriva.” Leamas non rispose, guardava fisso, oltre la finestra del posto di blocco, la strada deserta.”*

<< Ma cos'è quella luce?>>      Mi guardo intorno e mi ritrovo in mezzo al mare. Una forte luce dai toni caldi che illuminava un contorno ovale, mi costringe a socchiudere gli occhi.

Sembra quasi che la barca sia attirata da quel punto luminoso.

Mi guardo intorno in cerca di un paio di remi.

Effettivamente, il cabinato del nonno sarebbe troppo pesante per essere direzionato da soli due pezzi di legno.

<< Il motore. Devo accendere il motore.>> Un vortice improvviso mi catapulta in un'altra dimensione.

Un po' stordita e con il mio bel vestitino bianco e azzurro completamente bagnato salto giù dalla barca che, non so come, è ormeggiata vicino a un piroscavo che la fa sembrare piccina piccina. Decido di andare a casa, e mentre faccio il tragitto per arrivare, noto qualche elemento che mi ricorda la città di qualche anno prima.

“Ma quella là è Ilaria? Sembra più piccola.”

Mentre cammino, vedo anche una fontana che era stata rimossa.

Tutto mi fa supporre di essere tornata indietro nel tempo.

Arrivata a casa, vedo il nonno con la barba corta e nera e sembra ringiovanito; trovo la cena pronta e spiego cosa è successo.

Mentre ceniamo, sul tavolino trovo il giornale che abitualmente legge e vedo che la data non coincide con quella che pensavo io.

Allora chiedo che giorno è oggi.

Lui mi chiede:<< Noemi ma stai bene? Oggi è il 7 luglio 2019.>>

Occhi sbarrati.

Chiedo:<< Come sta la nonna?>>

Risponde:<< Bene, perché?>>

Io rispondo:<< Vorrei che la nonna non morisse.>>

Lui mi chiede:<< Perché dovrebbe morire?>>

Io gli rispondo:<< Non ti ricordi che la nonna è malata e non c'è nessuna cura?>>

Lui risponde:<< Hai ragione, cercavo di non pensarci.>>

Nella mia mente penso che si possa trovare una cura per aiutare la nonna e, quindi, cerco di capire come.

Mi viene in mente che i medici hanno parlato di una cura sperimentale ma i nonni hanno rifiutato questo metodo.

Cerco di convincere il nonno ad accettare questa cura per aiutare la nonna; il nonno accetta e andiamo subito in ospedale.

Ci dicono di tornare tra un mese con la nonna per iniziare la cura.

Dopo un mese, torniamo in ospedale con la nonna per iniziare la terapia, anche se la nonna non è molto d'accordo.

Ci dicono che la terapia è molto lunga e ci possono essere molte difficoltà.

Noi accettiamo comunque di iniziarla.

La terapia all'inizio va bene e senza difficoltà, ma a lungo andare le difficoltà iniziano a farsi vedere facendo star male anche molto la nonna.

Nei primi mesi si iniziano a vedere i risultati, ma dopo che ne sono passati altri, tutti i risultati ottenuti svaniscono.

Dopo un anno di terapia, senza alcun risultato visibile, la nonna purtroppo muore.

La nostra vita, dopo la morte della nonna, è cambiata moltissimo.

Io non riesco più ad andare a scuola felice come ero prima e il nonno non esce più di casa.

Con il permesso della mamma e del papà, ogni volta che posso, vado a trovare il nonno per non farlo sentire solo: ma ogni giorno in cui vado a trovarlo lo vedo sempre più triste.

Dopo qualche mese, vedo che il nonno sta tornando felice come quando c'era la nonna ed io sono di nuovo felice di andare a scuola.

Dopo tantissimo tempo, usciamo tutti insieme a fare una passeggiata per svagarci un po' dopo una giornata molto impegnativa.

Ad un certo punto, sento un ronzio ovattato di una mosca che si appoggia tra il mio labbro superiore e la narice sinistra svegliandomi dal sogno.

È vero, tutto scorre, non si possono cambiare gli eventi.

Sento un ronzio ovattato di una mosca che si appoggia tra il mio labbro superiore e la narice sinistra svegliandomi dal sogno.

È vero, tutto scorre, non si possono cambiare gli eventi.